

# «Tre scenari possibili, dipende dalle condizioni Il rientro a settembre non sarà uguale per tutti»

Bianchi, capo della task force: reinventiamoci



Non voglio i bambini in classe come quelli cinesi in banco col cappello e divisi dal plexiglas

## L'intervista

di **Gianna Fregonara**

**Professor Bianchi, come sarà la scuola del dopo Coronavirus?**

«Molti dicono che dopo quest'emergenza si deve tornare alla normalità: dobbiamo invece avere la capacità di uscirne innovando».

È ottimista nonostante tutto Patrizio Bianchi, già rettore dell'Università di Ferrara, poi assessore in Emilia Romagna, ora titolare della cattedra Unesco in Educazione crescita e uguaglianza e a capo della task force del Miur per la ripresa delle lezioni.

«Quest'emergenza ci ha costretti a farci alcune domande che avevamo lasciato indietro. La prima: a che cosa serve la scuola oggi? Quando ero bambino forniva nozioni e

strumenti per elaborarle poi separava gli studenti tra coloro che proseguivano gli studi e chi doveva imparare una professione. Oggi che siamo alluvionati di informazioni la scuola ci deve insegnare la capacità critica, l'uso consapevole degli strumenti e a fare comunità, cioè a lavorare insieme».

**Cosa resterà della didattica a distanza? Il governatore di New York Cuomo dice addirittura che dovrebbe essere la normalità**

«Il virus ci ha letteralmente precipitati nel mondo digitale: non disperdiamo quello che abbiamo imparato in questi mesi».

**Pensa che si debba cambiare il curriculum: le materie e il modo di studiarle?**

«Il curriculum deve essere più flessibile e dobbiamo valorizzare l'autonomia delle scuole: serve un sistema nazionale che sorregga le aree fragili, come le periferie, e poi bisogna dare spazio ad un insegnamento più informale, valorizzando musica, storia dell'arte, educazione civica, capacità espressiva».

**Diranno che i risultati di italiano e matematica degli studenti non sono brillanti.**

«Le faccio un esempio: una volta per sapere chi fosse Carneade bisognava leggere Manzoni, oggi basta prendere un telefonino. Voglio dire che

non ci mancano le informazioni ma quello che non sappiamo è usarle bene».

**Gli insegnanti sanno lavorare in questa nuova scuola?**

«Dobbiamo investire in formazione dei docenti. Purtroppo le ultime riforme sono state fatte come se si fosse trattato di ordine pubblico non avendo una visione».

**Come sarà il rientro a settembre?**

«Stiamo lavorando a tre scenari a seconda delle condizioni sanitarie. E a diverse modalità per i diversi gradi di scuola: i più piccoli e i ragazzi con disabilità sono quelli che hanno più bisogno di stare in classe. I più grandi possono essere un po' più autonomi».

**Si tornerà a scaglionati?**

«Cercheremo di garantire la presenza a scuola il più possibile: ho un'unica preclusione. Non voglio i bambini in classe come quelli cinesi, in banco col cappello e divisi dal plexiglas. La scuola a ci deve garantire il diritto di essere noi stessi. Senza lasciare indietro nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

